

COMENIO E MARITAIN SECONDO ROBERTO ROSSELLINI: UNA PROPOSTA DIDATTICA ANCORA ATTUALE



Il regista romano è stato capace di utilizzare, a menadito, i variegati linguaggi del suo tempo, come il cinema e la televisione nella misura in cui la sua articolata ed innovativa proposta dal profilo didattico, nonché pedagogico, è riuscita ad assumere il suo definitivo compimento nel predisporre una Enciclopedia audiovisiva della storia e del sapere umano inerente all'ineludibile ritrovamento dell'uomo a tutto tondo.

di **Massimo Mirra**

Noi tutti, oggi, viviamo un momento di capovolgimento estremo sul piano didattico, nonché pedagogico, in riferimento alle sue meccaniche e grette funzioni, spesso di ordine simbolico, e ai suoi proclamati e sempre più conformati ruoli istituzionali, racchiusi nell'alveo della più assoluta ed assurda forma di burocratizzazione di qualsivoglia "mestiere di uomo" (così come definirà il suo ruolo di cineasta, l'incommensurabile Roberto Rossellini). **Tutto ciò senza poterne neanche più, oserei dire anche solo larvatamente, intravedere la benché minima meta o tracciarne anche solo il giusto e precipuo orientamento culturale di tipo generale**, laddove ciascuno sia capace di proseguire e, quindi, determinare, per proprio conto, quella sorta di "avviamento al pensare" (brocardo viepiù decantato da Rossellini), affinché si sia tutti, e all'unisono, capaci di disegnare quella simbolica e profetica mappa votata all'esclusivo utilizzo della più ampia facoltà, nonché potenzialità, del pensiero a tutto tondo e all'insegna sia dell'amore per la verità sia della ricerca del vero, nella sua forma più autentica. Di ciò parlava, amabilmente e a un dipresso nel XVII secolo, il grande pedagogo, filosofo e teologo moravo **Jan Amos Komenský (1592 - 1670)**, latinizzato in **Comenio**, sicuramente l'intellettuale a cui si deve, sia la nascita della pedagogia moderna sia la definizione primigenia della parola didattica, intesa come scienza e arte dell'insegnamento, nonché atto ad istruire. Comenio ha saputo illuminare, grandemente, Rossellini nel suo solo essere, o meglio sentirsi, **un atipico pensatore, nonché umanista, del Ventesimo secolo, più che un grande cineasta della modernità**, ancorché dal profilo squisitamente marcato sul piano della pura creatività artistica, ma nel segno di ciò che l'arte è capace di creare più che rivelare. È attraverso la scoperta del pensiero comeniano, incentrato interamente sulla conoscenza, nella sua epifanica ricerca dell'autentico intriso di vero, che il **grande Maestro romano, nel suo essere filosofo dello "splendore del vero", sembra trovare o ritrovare, quel suo definitivo punto di arrivo capa-**

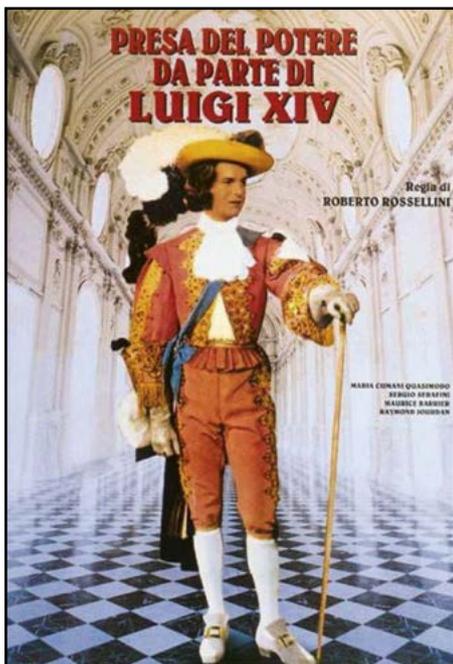
ce di allontanarlo dal cinema - da lui ritenuto ormai morto - fin dagli anni Sessanta, anche se con qualche breve ritorno al termine della sua prestigiosa carriera, e nel contempo indurlo a lavorare, **dando ancora più la stura al discorso tanto didattico quanto pedagogico, per la televisione di stato, e quindi pubblica, quale sorella, ritenuta a torto, micragnosa del cinema, di concerto con l'unica emittente televisiva RAI di quei tempi** (sotto l'egida dello spirito guida: Ettore Bernabei), nel suo precipuo ruolo informativo più che esplorativo. Attraverso il mezzo televisivo, sembra aver fatto capolino in Rossellini il tanto voluto e auspicato ritrovamento dell'uomo nella matrice organante della sua moralità. Nella forma ormai conclamata, nonché consacrata, di una delle sue tante utopie, **in linea peraltro con quel suo profilo di natura filosofica dal fiuto profetico, il grande Maestro romano sembra voler liberare l'uomo dalla vituperata ignoranza** e, quindi, un uomo non più incline alle mistificazioni divulgative di qualsivoglia natura - il profetico Karl Marx ebbe a dire e vaticinare, *in illo tempore*, che *"Fin ad ora l'ignoranza non ha mai servito a nessuno"* - rendendolo in tal guisa refrattario ed impermeabile rispetto ai vani orpelli e alle vaghe fumisterie di una spietata, impudica e pervasiva propaganda. Il tutto sembra avvenire e prendere vigore, con l'importante e precipuo supporto del pensiero tanto di Comenio quanto di Maritain, attraverso la cosiddetta **"diffusione della conoscenza"** e senza la benché minima forma di longanimità rispetto a quell'usurato, inusitato ed atavico programma di impronta educativa - capace soltanto di imporre modelli o esempi nella loro deviata cronicità - privo del venerato concetto di libertà e lontano da quella sorta di formazione permanente ed integrale, di cui parlava, sapientemente e saggiamente, il grande filosofo, nonché pensatore cattolico, **Jacques Maritain (1882-1973)**. La pur sperimentale

formazione integrale, così fortemente sostenuta da Maritain e applicata a menadito da Rossellini, tutta incentrata sulla strategia didattica per immagini, sembra essere, peraltro, perfettamente e



diacronicamente in linea con il pensiero pedagogico comeniano.

Per quanto concerne, dunque, Comenio e Maritain, possiamo ben dire che l'incommensurabile Maestro romano sembra averli consacrati ed eletti, oserei dire da tempi immemori, come suoi assoluti mentori e rispetto ai quali lo stesso Rossellini si sentiva un semplice e sobrio aedo o epigono. In tal guisa, nel dare seguito ai due autorevoli precetti dal profilo pedagogico e didattico, la sua immane opera audiovisiva non sembra aver mancato la capacità di intrecciarsi, oltre che ispirarsi, al pensiero di entrambi. Si potrebbe affermare che dal primo egli abbia mutuato il suo "omnia omnibus omnino", tanto democratico quanto rivoluzionario, trasformandolo addirittura nel fine ultimo della sua attività di intellettuale, e dal secondo - non si dimentichi che Maritain e la moglie Raissa erano suoi grandi amici - abbia assunto il suo umanesimo integrale, traducendolo in un vero e proprio metodo di lavoro di regista, consapevole del terenziano monito *"Homo sum humani nihil a me alienum puto"*, tanto caro anche a Marx. La sua perenne sperimentazione, condotta sempre senza troppi ambagi, sembra avergli consentito, grandemente, sia di promuovere quella **importante strategia didattica basata sulle immagini**, sia di tracciare il suo punto di compimento e di svolta nell'esclusivo tentativo di raggiungere, concretamente e *stans pede in*



uno, quella per nulla abborracciata educazione permanente ed integrale, nel suo portato rivoluzionario e sulla base di quel tetragono significato di cui Rossellini ha saputo farsi autentico ed unico interprete, nel segno di una ormai consolidata proposta pedagogica, didattica e di grande impatto culturale. **Il regista romano sarà, altresì, capace di utilizzare, a menadito**, i variegati linguaggi del suo tempo, come il cinema e la televisione - quest'ultima nella sua più che naturale evoluzione afferente al cinema stesso - nella misura in cui la sua articolata ed innovativa proposta dal profilo didattico, nonché pedagogico, riuscirà ad assumere il suo definitivo compimento nel precipuo tentativo - all'insegna dei gradi scenari planetari - **di predisporre una Enciclopedia audiovisiva della storia e del sapere umano inerente all'ineludibile ritrovamento dell'uomo a tutto tondo**. Una immensa opera di storia, colta nel suo continuo divenire e nella sua rappresentazione talvolta dolorosa degli eventi, minuta e quotidiana e sottoforma di microstoria, storia dal basso e storia sociale (Alltagsgeschichte).

Basterebbe, a tal proposito, vedere e visionare analiticamente **film capolavori**, che peraltro rappresenteranno l'opposto del cinema abituale, come **"India, Matri Buhmi" del 1958**, il reportage sull'India col titolo **"L'India vista da Rossellini" del 1959**, **"La presa del potere di Luigi XIV" del 1966** e **"Cartesius" del 1974**, per potersi rendere conto di quanto tutto ciò trovi conferma, fondamento e riscontro nell'originalissimo discorso inerente alla cosiddetta **"piccola storia" dei grandi personaggi di snodo epocale, nonché variopinti luoghi geografici delineati sulla scena mondiale**, capaci di elevare l'intelligenza umana, nell'esclusivo interesse di natura informativa, didattica e nella maniera

documentarista di osservare, analizzare e raccontare il mondo, le cose e gli uomini - dirigendo i fatti - al fine di procedere ed avviarsi in modo libero verso l'inequivocabile ricerca del vero, nella sua assoluta e piena autenticità. I film televisivi di Rossellini, nel loro aspetto tanto didattico quanto pedagogico, imperniati, all'unisono, sulla mostrazione, anziché dimostrazione, delle cose, rappresenteranno, nel segno di quel processo di ordine metodologico e di impronta comeniana tramite cui il tutto diventa comune a tutti, **la più che naturale evoluzione del grande e pregresso cinema di matrice neorealista, ossia quel cinema attraverso cui l'occhio della macchina da presa si farà viepiù inesorabile**. Ad incuriosirlo saranno sempre i particolari dell'uomo qualunque, nella sua dimensione quotidiana, ma anche i particolari dell'uomo pubblico o di rilievo, nella sua dimensione non ufficiale.

Possiamo, dunque, sostenere con forza che il tutto sembra concretizzarsi nel novero di quell'assoluta continuità, tra il primigenio neorealismo rosselliniano e quel suo cinema storico - didattico di impronta televisiva, tesa alla spasmodica ricerca di quella sorta di meccanismo ottico, nonché visione diretta, di una macchina da presa simile al millimetrico occhio rosselliniano e in grado, appunto, di fungere da lente nella sua capacità di far lavorare la stessa macchina da presa come il perspicuo e lucido occhio del Maestro romano. D'altra parte lo stesso Rossellini sembra non voler giammai ambire o tendere a quel concetto di realismo integrale - così come ha saputo, mirabilmente, fare l'incommensurabile Francesco Rosi, del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita, sulla base del suo profondo rigore morale e documentario - nella sua dimensione mimetica e riproduttivo, ma piuttosto all'idea che la sua opera omnia debba costituire non tanto il film in sé quanto il fatto artistico del film, laddove l'unica realtà autentica diventerà quella del set cinematografico, ossia quella multiforme realtà capace di darsi davanti all'obiettivo della macchina da presa e, quindi, intrisa di incantevoli luoghi fisici. Sarà, dunque, capacità del regista saper dragare nella persona dell'interprete, ossia, dell'attore in quanto persona.

Rispetto alla immane capacità di Rossellini di filmare un pensiero o anche solo una emozione, ma alla stessa stregua di pensare in chiave autoptica, ci sembra di poter dire che le variegate descrizioni o argomentazioni di tipo verbale ed analitico costituiscono, incontrovertibilmente e lapalissianamente, dei nonsensi.

In conclusione possiamo asserire, con fermezza cristallina, che Comenio, di concerto con Jacques Maritain, risulterà essere, inequivoca-

bilmente, il maggiore interlocutore di Rossellini, soprattutto nel suo essere stato antesignano e precursore unico rispetto a quanto poi saprà, artisticamente e culturalmente, fare l'incommensurabile Maestro romano in riferimento alla valorizzazione che riuscirà ad attribuire ed imprimere alla immagine, quale complemento dell'idea che la provoca, nel suo processo di insegnamento/apprendimento, nella sua visione autoptica in linea con la presenza diretta delle cose ai sensi, nel suo essere propedeutica ed introduttiva rispetto allo stesso processo di tipo formativo. Quel processo formativo, indissolubilmente, incentrato sia sul concetto inerente alla elementare traslazione di dati, sia sulla informazione, nonché istruzione, capace rigorosamente di mostrare le cose, semmai avvicinando tutti quei soggetti capaci di apprendere, e senza dimostrare alcunché.

A tal proposito Rossellini sembra maturare ed imboccare la cosiddetta svolta dell'audiovisivo, per il solo fatto che il cinema non lo rappresenterà più e non già perché egli fosse cambiato quanto perché lo stesso cinema si rivelerà del tutto inadeguato a rappresentare le innovative idee che Rossellini metterà, audacemente, in campo e per le quali i tempi saranno ancora poco maturi e propizi rispetto a cotanta lungimiranza in chiave avveniristica. Ed è proprio in ragione di ciò che l'opera omnia di Rossellini costituirà un più che degno, nonché vigoroso, esempio da cui sapranno attingere e mutuare tanti autori a lui coevi, e non solo, e le più variegiate ed elevate scuole di pensiero del tempo in oggetto, capaci, nel contempo, di mantenere nel giusto equilibrio l'incanto e il fascino affabulatorio della storia filmica - attraverso il documentarismo di finzione o romanzato - con l'estremo rigore di tipo documentaristico e morale, laddove documento e racconto sembrano alternarsi non già in ragione di una astratta e disattesa logica narrativa, ma in funzione di una reale pienezza, scansione ritmica e forza di attrazione. Sennonché, così come Comenio sarà capace di affermare che "l'insegnamento deve servire agli uomini come le mappe ai navigatori"; alla stessa stregua Maritain promuoverà l'umanesimo integrale e Rossellini saprà intendere e diffondere il suo "avviamento al pensare" come l'estremo bisogno di insegnare a come pensare più che a ciò che si vuole pensare. Sulla base di un così alto insegnamento, nonché sublime visione, **Rossellini, nel suo essere un atipico cercatore di verità e nella classica accezione del filosofo, mirerà al senso ultimo delle cose** con una immane competenza a tutto tondo, ma anche con una absolutezza metodologica improntata al pensiero di Comenio e Maritain.